

## Per favorire una migliore conoscenza

Negli ultimi anni l'attenzione e l'interesse per la storia della Svizzera durante la Seconda Guerra mondiale sono aumentati in relazione al problema dei cosiddetti fondi in giacenza, cioè i beni delle vittime del nazismo non restituiti ai loro legittimi eredi. La ricerca per scoprire i titolari delle somme depositate nelle banche svizzere ha riaperto la curiosità sul ruolo del nostro Paese durante il secondo conflitto mondiale.

Da un aspetto tecnico e finanziario, non sempre di facile comprensione e di evidente lettura, l'analisi storica si è progressivamente allargata alle linee generali di politica estera della Confederazione.

In effetti all'opinione pubblica non è stato forse sufficientemente chiaro che, dall'inizio della politica aggressiva tedesca, la Svizzera è stata dapprima sottoposta alle incombenti pressioni germaniche e poi pressoché totalmente circondata dalle forze dell'Asse. Di qui la necessità di seguire politiche di estrema prudenza, aperte quindi anche a compromessi, sia sotto il profilo politico che economico, per salvaguardare l'indipendenza del Paese.

Anche l'interesse storiografico per gli aspetti economici del periodo bellico fu per lungo tempo assai ridotto. In effetti bisogna attendere la pubblicazione nel 1974 del lavoro di Daniel Bourgeois *Le 3e Reich et la Suisse 1933-1941*, per avere un primo studio che affronti, con serietà e rigore scientifico, anche gli aspetti più discutibili della politica economica elvetica e che sollevi alcuni dubbi sulla pertinenza di talune operazioni. Ma la problematica resta confinata ai soli addetti ai lavori e non giunge ad interessare l'opinione pubblica.

Con la caduta del muro di Berlino, il crollo dell'impero sovietico e l'apertura almeno parziale degli archivi cinquanta anni dopo la fine della guerra si fanno più frequenti le critiche nei confronti del nostro Paese. È sull'onda delle critiche avanzate nel rapporto Eizenstat (sottosegretario al commercio degli

Usa) pubblicato nel 1997 e in un clima spesso caratterizzato da aspre polemiche che si afferma, nell'opinione pubblica e a livello ufficiale, una volontà di approfondimento e di reale conoscenza delle relazioni economiche tra la Svizzera e il Terzo Reich. Inevitabilmente l'opera di rilettura del recente passato storico ha riportato in primo piano l'esigenza di meglio comprendere la realtà di quel difficile periodo e ha riproposto l'importanza di una approfondita conoscenza dei fatti.

Il Rapporto 1998 della Commissione indipendente di esperti, presieduta dal prof. François Bergier, ha contribuito a diffondere un'interpretazione della storia della Svizzera durante la Seconda Guerra mondiale più rispettosa delle conoscenze storiografiche, nuove e già acquisite, e quindi diversa dall'opinione popolare che vedeva nella Svizzera un raro esempio di lungimiranza, di fermezza militare e morale dinanzi al terribile conflitto mondiale.

*La Svizzera e la Seconda Guerra mondiale, edizioni Nuova Società Elvetica, 1991*



Una visione spesso semplicistica e ancorata ad un'immagine troppo indulgente verso la politica elvetica durante la Seconda Guerra mondiale è presente anche nei manuali in dotazione delle nostre scuole. Non essendo sempre agevole, per motivi di diversa natura, intervenire direttamente sui testi in circolazione nelle scuole, diventa molto importante mettere a disposizione degli insegnanti materiale scientifico aggiornato e didatticamente valido. Si può rammentare a questo proposito l'interessante e agile opera distribuita alle scuole in occasione del cinquantesimo anniversario dalla fine della Seconda Guerra mondiale ad opera della Nuova Società Elvetica.

Si affiancano oggi i contributi presentati nel numero speciale che «Scuola ticinese» dedica all'argomento. Essi sono il risultato di una iniziativa partita dalla rivista degli insegnanti svizzeri (*Die Zeitschrift für Schweizer Lehrerinnen und Lehrer, Nr. 2/99*), con lo scopo appunto di divulgare nelle pratiche di insegnamento sintesi storiche e materiali didattici aggiornati e facilmente reperibili. Con il sostegno del Dipartimento federale degli affari esteri, e in particolare dell'on. Flavio Cotti, è stato possibile diffondere anche ai docenti della Svizzera italiana questo interessante contributo. Accanto ai testi originali - che toccano la difesa militare e le relazioni internazionali, le relazioni commerciali e finanziarie intrattenute con il Terzo Reich, la politica dei rifugiati e il tema dell'antisemitismo - figurano pure due interventi relativi alla particolare realtà ticinese di quel periodo curati da Mauro Cerutti e Renata Broggin. L'intero fascicolo è rivolto agli insegnanti affinché gli studenti possano disporre di una corretta informazione storica e riflettere sui legami che inevitabilmente si instaurano tra il passato e il presente. Prendere coscienza delle difficoltà, dei limiti e anche degli errori del passato contribuisce a togliere il velo ai facili pregiudizi e alle esaltazioni gratuite: è un processo culturale indispensabile per crescere dei cittadini responsabili e critici di fronte alla realtà del presente.

**Giuseppe Buffi**  
Direttore del Dipartimento  
dell'istruzione e della cultura